

L'OPINIONE

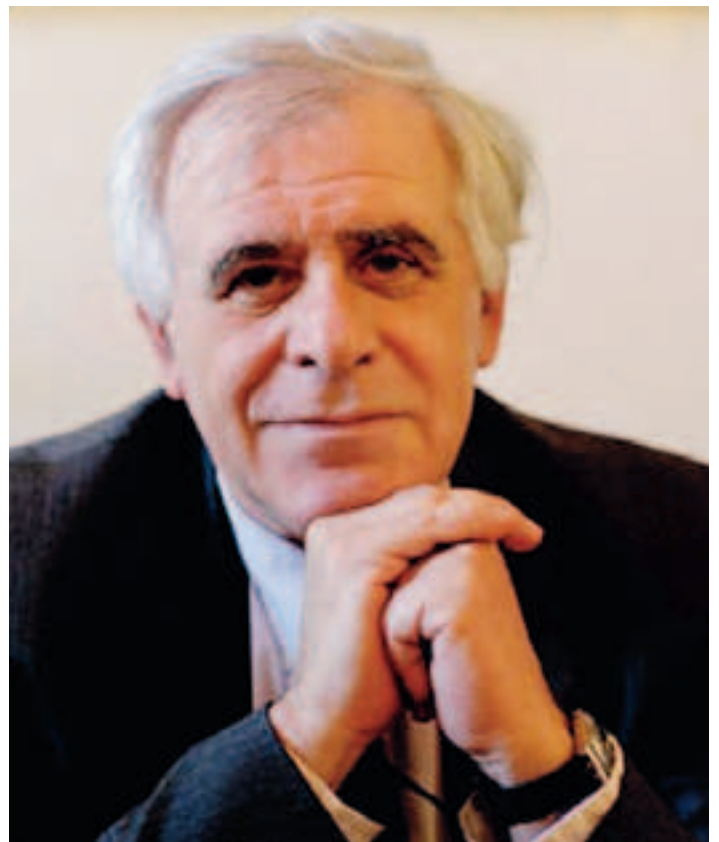
Stefano Fantoni
PRESIDENTE ANVUR

L'INTERVISTA AL PROFESSORE

«MAGGIORI
TRASPARENZA
E **MERITO**
NEGLI ATENEI»

«**L'ANVUR** vuole far crescere
l'Università italiana che, in realtà,
è migliore di quanto si pensi»

.....



PRESIDENTE. Stefano Fantoni

CAROLINA LAPERCHIA
redazione@ilquotidianofvg.it

► Sarà un catalizzatore, non già un Tribunale dell'Inquisizione; e non darà reazioni allergiche agli atenei italiani chiamati a viverla come un'opportunità di crescita, tra l'altro da molto tempo attesa, e non certo come un corpo estraneo. Ha soltanto cinque mesi di vita e altrettante lettere che stanno per "Agenzia Nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca" ma le sfide che la neonata realtà super partes è stata chiamata a fronteggiare d'ora in avanti, firmando così un nuovo importante capitolo del mondo accademico, hanno i contorni perfettamente definiti. Più complessi invece i contenuti delle operazioni cui le università dello Stivale saranno periodicamente sottoposte e che proprio lunedì 12 settembre diventeranno per la prima volta oggetto di un confronto corale proprio presso il "Quartier generale" dell'Università friulana. «Quello della valutazione è un processo delicato e complesso che ha bisogno di feedback da parte di chi vi viene sottoposto capaci di aiutarci nella migliore definizione dei parametri che stiamo ancora elaborando e per i quali siamo aperti a critiche e suggerimenti – spiega il prof. Stefano Fantoni, presidente Anvur dal 3 maggio scorso, in attesa di incontrare a Palazzo Florio Rettore, Senato accademico, direttori di dipartimento e responsabili delle aree ammini-

strative coinvolte nel processo – Le università devono infatti sapere quali procedure seguire per adempiere nella maniera migliore ai processi valutativi e iniziare soprattutto a fare sempre più proprio il concetto dell'Anvur e della verifica stessa come elemento integrante del sistema».

Professore, mentre la neonata Agenzia sta ancora lavorando sulla propria strutturazione interna, nell'arco di questo breve lasso temporale di attività ha già tuttavia dato vita ad una serie di operazioni importanti...

È proprio così. Innanzitutto abbiamo fatto ripartire il processo di valutazione della ricerca. A tal proposito ricordo che c'è stata l'elabora-

Fantoni incontrerà domani a palazzo Florio i vertici dell'Università di Udine, primo ateneo ove sarà discusso il nuovo sistema di valutazione del mondo accademico

zione di un decreto legge che il ministro ha firmato, che al momento è all'attenzione della Corte dei conti e che tra poco sarà definitivamente approvato; c'è stata inoltre la formulazione di un bando non ancora ufficiale che tuttavia già definisce alcune regole principali che le università dovranno osservare per poterci fornire informazioni utili destinate alla valutazione della ricerca stessa mentre quattordici esperti d'area sono stati di fatto nominati.

Stiamo dunque parlando di un'operazione già piuttosto avviata ma che durerà sicuramente quindici mesi tanto è vero che solo all'inizio del 2013 avremo una graduatoria del mondo accademico sotto questo profilo, ripreso, nel nostro paese, per la seconda volta appena e per troppo tempo interrotto.

Profilo che oltretutto si traduce in una soltanto delle tre ufficiali linee definite come missioni principali dell'Anvur...

Oltre a questo infatti l'Agenzia avrà anche il compito di valutare annualmente le università dal punto di vista della didattica, del loro funzionamento globale e della formazione fornita agli studenti eredi-

plicazione della legge Gelmini che prevede oltretutto decreti attuativi su cui l'Anvur stessa sarà chiamata ad esprimersi con attività consultiva.

Al di là della soddisfazione personale, l'importanza di queste valutazioni è poi soprattutto legata alla ripartizione dei finanziamenti ai singoli atenei. Quanto conterà dunque essere "tra i migliori" a livello nazionale dal punto di vista squisitamente economico?

La relazione tra questi due elementi è indubbiamente molto stretta se è vero che sulla base delle valutazioni compiute c'è di fatto una "premieria" per chi risulta essere "più bravo" di altri in un preciso momento storico. Pensi che attualmente, dei finanziamenti assegnati alle università, il 12% degli stessi viene distribuito proprio in termini di questa premialità. Si arriverà anche al 20% e forse oltre negli anni futuri, ecco perché i processi valutativi di cui stiamo parlando avranno un'influenza non certamente trascurabile nelle politiche globali degli atenei.

Le Università italiane quanto bisogno hanno di essere valutate e di avere quindi a disposizione un organo del genere?

L'Anvur, in quanto agenzia terza che non è più ministeriale e che non ha assolutamente conflitti di interesse con il mondo accademico, riveste un ruolo fondamentale per gli

atenei. Da un lato è nata infatti per indirizzarli verso una politica sempre più improntata su merito e trasparenza ma anche per far capire alla società civile che questo processo di valutazione esiste, è una realtà a tutti gli effetti e che le università italiane stesse sono certamente migliori di quello che la gente pensa comunemente.

Professore, di recente lei ha affermato che sino a questo momento i nostri giovani sono stati trattati un po' male, a dire il vero, e che l'Anvur, oggi, si propone anche come nuovo spiraglio per loro stessi...

Un giovane, oggi, deve sapere che se lavora bene, è bravo e possiede le capacità necessarie, allora c'è anche una certa probabilità di un suo futuro nel mondo accademico o più in generale in quello produttivo. Al momento invece i giovani non hanno purtroppo dei parametri precisi in grado di aiutarli a tratteggiare il proprio avvenire con una buona dose di sicurezza, vige in sostanza una certa casualità che invece dovrebbe essere eliminata il più possibile; proprio in questo senso mi auguro dunque che l'Anvur possa essere loro di aiuto. Se i concetti di valutazione e di merito inizieranno infatti ad avere reale riconoscimento ed effettiva visibilità, allora anche questa situazione potrà certamente migliorare e il grado di insoddisfazione dei nostri giovani studenti, decrescere sensibilmente.

©

► CHI È

Fisico di formazione nato a Taranto nel '45 e laureatosi alla Normale di Pisa, Stefano Fantoni ha diretto la Scuola superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste dal 2004 al 2010 ove è stato anche direttore, del Master in Comunicazione della Scienza. È consulente di numerosi enti di finanziamento alla ricerca tra cui l'Infn (Stati Uniti) e il Comitato dei Garanti (Italia). Referente di molti giornali scientifici, ha alle spalle un'intensa produzione scientifica. Eletto all'unanimità dal Comitato direttivo il 3 maggio scorso, Fantoni è oggi il primo presidente dell'Anvur, l'Agenzia che sovrintende al sistema pubblico nazionale di valutazione della qualità delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici. L'Anvur ha autonomia organizzativa, amministrativa e contabile e opera secondo i principi di indipendenza, imparzialità, professionalità e trasparenza.